

Rifiuti speciali: anche la valle di Susa nel rapporto 'Ecomafia' di Legambiente

ANCHE la valle di Susa è citata tra i "crimini contro l'ambiente" che emergono dal rapporto "Ecomafia 2015" di Legambiente, presentato martedì 30 giugno a Roma. I dati fanno ovviamente riferimento al 2014 e riportano un bilancio davvero pesante da questo punto di vista: ben 29293 i reati accertati in Italia, circa 80 al giorno, poco meno di quattro ogni ora, per un fatturato criminale che è cresciuto di 7 miliardi di euro rispetto all'anno precedente ed è tornato ai livelli pre-crisi, raggiungendo la ragguardevole cifra di 22 miliardi. Alla crescita dell'economia ecomafiosa contribuisce in modo eclatante il settore dell'agroalimentare, con un fatturato che ha superato i 4,3 miliardi di euro. Crescono i reati nel ciclo dei rifiuti (+26 per cento) ed anche gli illeciti nel ciclo del cemento (+4,3).

Per quanto riguarda il Piemonte il bilancio è di 469 infrazioni di natura ambientale, 631 persone denunciate, due arresti e 106 sequestri. Continuano a primeggiare i settori ormai tradizionali della criminalità ambientale regionale: il ciclo dei rifiuti (172

infrazioni accertate) ed il ciclo del cemento (130). A mettere in evidenza come la criminalità organizzata in Piemonte si concentri sui settori più redditizi sono le più importanti inchieste degli ultimi anni: se il giudizio in appello del processo Minotauro, pronunciato il 28 maggio, ha confermato il radicamento della 'ndrangheta nel ciclo del cemento e nelle relazioni con la politica tramite il voto di scambio, gli esiti dell'operazione San Michele hanno fatto scendere l'ombra della criminalità anche nel settore dei rifiuti speciali, con l'ipotesi di concorso esterno in associazione mafiosa a carico di un soggetto originario della provincia di Catanzaro, e residente in provincia di Novara, per aver utilizzato la cava di Chiusa di San Michele per stoccare e smaltire irregolarmente oltre 50mila metri cubi di rifiuti speciali. «Un'attenzione particolare - rimarca Legambiente - va anche posta al ruolo delle grandi opere quali Tav e Terzo Valico e alle possibilità d'infiltrazione della 'ndrangheta. È necessario intensificare i controlli sui cantieri delle opere pubbli-



che attraverso la costruzione di commissioni di controllo che abbiano i poteri per vigilare sulle gestione degli appalti e sulla realizzazione dei lavori, ma anche riducendo, ripensando e valutando bene l'elenco delle opere strategiche per la collettività. Occorre vietare i subappalti nei cantieri ed è inoltre da abolire l'anomalo istituto del "general contractor" per evitare che la direzione lavori sia in carico alla stessa stazione appaltante».